AGRINOTIZIE

Agroalimentare, sale il deficit. Aumenta l'interscambio dei prodotti agroalimentari, ma anche il deficit italiano del settore, che lo scorso anno ha raggiunto i 9.903 miliardi di lire. A fronte di una forte crescita delle esportazioni, che hanno toccato i 20.409 miliardi, si è registrato un ancora più sensibile incremento degli acquisti all'estero, arrivati a 30.311 miliardi. A pesare sui conti italiani è soprattutto il settore primario, con agricoltura, zootecnia e pesca che nel 1994 hanno inciso per il 62% della spesa complessiva italiana in prodotti agroalimentari, mentre sono risultati in attivo i conti relativi al comparto agroindustriale. Dalle vendite all'estero di prodotti trasformati e vini e bevande infatti, l'Italia ha ricavato quest'anno rispettivamente 10.558 e 3.615 miliardi, mentre ne ha spesi solo 9.655 e 1.115. La somma esborsata invece per i prodotti agricoli, è stata di 7.002 miliardi (a fronte di vendite per 4.705 miliardi), quella per la zootecnia di 9.731 miliardi contro esportazioni per un valore di 692 miliardi e quella per la pesca di 2.500 miliardi, rispetto ad esportazioni pari a 322 miliardi.

Limoni «illegali». Sui mercati italiani sono comparsi nuovamente i limoni argentini, facilmente riconoscibili, perchè del tipo invernale, e dunque molto diversi da quelli estivi (verdeli) delle nostre produzioni meridionali. A segnalarlo nuovamente è la Confagricoltura che ha chiesto al ministero delle risorse agricole di intensificare i controlli sulle importazioni di agrumi dai paesi terzi, attualmente vietate, fatta eccezione per il pompelmo, essendo in vigore la cintura fitosanitaria.

Lombardia, vendemmia cattiva. «Se nelle prossime settimane dovessero confermarsi le indicazioni attuali, nell'Oltrepò pavese potremmo valutare anche di far scattare i meccanismi previsti dalla normativa sulle calamità naturali». Così l'assessore all'agricoltura della Regione Lombardia, Francesco Fiori, ha sintetizzato il pessimo andamento della vendemmia in provincia di Pavia. I tecnici dello Spala, infatti, hanno rilevato una flessione rispetto all'annata 1994, di circa il 30%, con punte diffuse che superano anche il 35%. «Anche nelle altre province -ha proseguito Fiori - la situazione ha caratteristiche simili: da Bergamo a Mantova i produttori sono fortemente preoccupati. Nel bresciano, seconda area lombarda che nel 1994 ha "sfornato" oltre 200.000 tonnellate di vino, il calo dovrebbe attestarsi attorno al 20%. Solo in Valtellina -dove la vendemmia inizierà entro la metà di ottobre - le prime valutazioni quantitative appaiono in linea con la precedente stagione». Il vigneto lombardia, nel 1994, sugli oltre 28.500 ettari ha prodotto più di 2 milioni di quintali di uva da vino, pari a 1.380.000 ettolitri.

L'olio italiano a Colonia. L'olio italiano sbarca ad Anuga, nella città di Colonia, che ospiterà, da oggi fino al 5 ottobre, una fiera agroalimentare, dove gli operatori potranno confrontarsi sulle diverse probleamtiche del settore. Lo rende noto l'Unaprol, l'Unione nazionale delle associazioni di produttori di olive. Presso lo stand allestito dall'Unaprol, sarà possibile degustare alcuni oli prodotti in Italia. Inoltre sarà presentato agli addetti ai lavori un ricettario, intitolato «a tavola con tipi davvero speciali», dedicato alla dieta mediterranea.

Pane «vietato» agli ambulanti. Il pane non può essere venduto nè sui banchi fissi dei mercati rionali scoperti nè dai rivenditori ambulanti. Lo ha ribadito il ministro della Sanità in un'ordinanza pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, che, come riferisce l'Unione Nazionale Consumatori, ha disciplinato la vendita e la somministrazione su aree pubbliche dei prodotti alimentari, in attuazione della legge sull'ambulantato. Nonostante un articolo della legge che prevede un'ammenda di 600.000 lire, a Roma il pane si vende, invece, anche nei mercati rionali scoperti in quanto permesso da una strana ordinanza emanata nel giugno 1989.

OSSERVATORIO — I SUINI

Cresce il deficit commerciale nel settore suinicolo. Secondo l'Ismea, nel periodo gennaio-aprile '95 la bilancia commerciale del comparto ha chiuso i conti con l'estero con un deficit pari a circa 604 miliardi, + 11,2% rispetto allo stesso periodo del '94. Il dato è dovuto all'aumento degli esborsi sul versante delle importazioni, nonostante la flessione del 6,3% registrata negli acquisti dall'estero. Sono diminuiti gli approvvigionamenti di capi vivi e carni, mentre sono cresciuti quelli di salumi e insaccati (+ 8,1%). Le esportazioni invece sono aumentate dell'11%.

MANOVRA «VERDE». Fondi dimezzati per il «comparto primario»

Le organizzazioni agricole in rivolta «Troppi tagli al nostro settore»

SILVIA PERRI

ROMA. «Confusa e inaccettabile». Così Coldiretti, Confagricoltura e Cia giudicano la finanziaria varata dal governo. In una nota congiunta le tre organizzazioni agricole sottolineano che «malgrado il governo solo pochi giorni fa avesse assicurato ai rappresentanti del mondo agricolo che nessun provvedimento particolare era previsto per l'agricoltura, la finanziaria 1996 colpisce ingiustamente pesantissima il settore con una drastica riduzione di fondi che dovrebbero essere compensati da tributi locali, ma senza alcuna certezza circa l'ammontare e i tempi di spesa». E in effetti il taglio è pesante: dai 3.450 stanziati nella precedente finanziaria si passa a 2.000.

«Misure punitive»

Secondo il presidente nazionale della Cia (Confederazione italiana agricoltori) Giuseppe Avolio le misure decise da Dini sono «sostanzialmente punitive e da contrastare, predisposte senza ricercare alcun rapporto con le rappresentanze del settore, mettendo così in chiara luce il persistere tra le forze politiche e di governo di posizioni di indifferenza e di ostilità verso il settore primario, in un momento particolarmente delicato – sul piano interno ed europeo – che richiederebbe, invece, ben altri impegni, soprattutto se si tiene conto che siamo alla vigilia del semestre di presidenza italiana dell'Ue». Il presidente della Cia, dopo aver evidenziato che nelle scelte del governo non si è tenuto conto delle proposte formulate dalle organizzazioni professionali agricole, precisa che «la Cia è già impegnata in uno sforzo serio di mobilitazione della categoria per evitare che, nell'affannosa ricerca dei mezzi per la riduzione del disavanzo pubblico, siano – ancora una volta – colpiti i settori più deboli e le categorie meno protette, in luogo di predisporre strumenti efficaci per combattere l'evasione fiscale e far pagare il dovuto ai gruppi più forti della nostra economia».

Maurizio Di Loreti

«Certo l'agricoltura non è un potere forte: l'ennesima dimostrazione è venuta dalla finanziaria che ha, inaspettatamente, previsto nuovi pesantissimi oneri per il settore», afferma invece il presidente della Confagricoltura, Augusto Bocchini. «Non per fare del vittimismo – aggiunge – ma l'agricoltura italiana ha sofferto come e più degli altri settori imprenditoriali di un sistema in cui i "poteri forti" sono solidamente radicati. E più che morti, sono molto vitali, ma non sono essi il vero problema del nostro sistema».

Anche il presidente della Coldiretti Paolo Micolini si dichiara «sorpreso e deluso». «Non si può affrontare così, ovvero togliendo finanziamenti – afferma – problemi delicati come quelli dell'agricoltura. E per di più senza nemmeno chiarire quali strategie si intendono perseguire».

Protestano le coop

Al coro di «no» si associano anche le organizzazioni nazionali delle cooperative agricole, Anca-Lega, Agci, Unci e Confcooperative che esprimono «forte preoccupazione» per i «consistenti tagli» che confermano ancora una volta «una scelta che marginalizza un settore produttivo produttivo dell'economia nazionale». E protestano anche gli assessori all'agricoltura delle regioni e province autonome secondo i quali tagli rischiano «di produrre ulteriori scompensi tra le diverse regioni e di penalizzare quelle più piccole e meno sviluppate». *Perciò gli assessori hanno invitato i presidenti delle Regioni «a chiedere il ripristino dei fondi destinati al settore agricolo».*

LUOGHI E SAPORI

I Colli del Friuli e i suoi grandi vini

Settembre, mese di vendemmia e occasione per fare un fine settimana nei luoghi tipici del vino. Siamo stati nel Friuli, splendida regione, bella gente e tradizione vinicola eccellente. Nostra tappa la zona dei Colli Orientali del Friuli, esattamente a Buttrio, città molto attiva con numerose presenze industriali e artigianali ma è il vino il prodotto trainante dell'economia della zona, la ricchezza viticola è data, oltre che dal clima, dalla composizione del terreno.

Facciamo tappa presso l'azienda di Rosa e Girolamo Dorigo, nostra guida per l'occasione è stata Rosa, che attraverso il suo simpatico sguardo e un entusiasmo contagioso ci ha portati alla beatitudine con una serie di assaggi che meritano di essere raccontati. Non prima però di riferire come i nostri, da una fiorente attività di commercialisti a Marzano, paese vicino noto per essere la capitale mondiale della sedia, si sono buttati nel 1976 nella gestione diretta di questi terreni. «È stata una scelta di vita – spiega Rosa – l'abbandono di una sicurezza per una avventura dura, rischiosa ma affascinante e ora dopo quasi 20 anni anche di indubbie soddisfazioni». Tutto questo, aggiungiamo noi, grazie anche all'apporto di intelligenza e professionalità dell'enologo piemontese Donato Lanati.

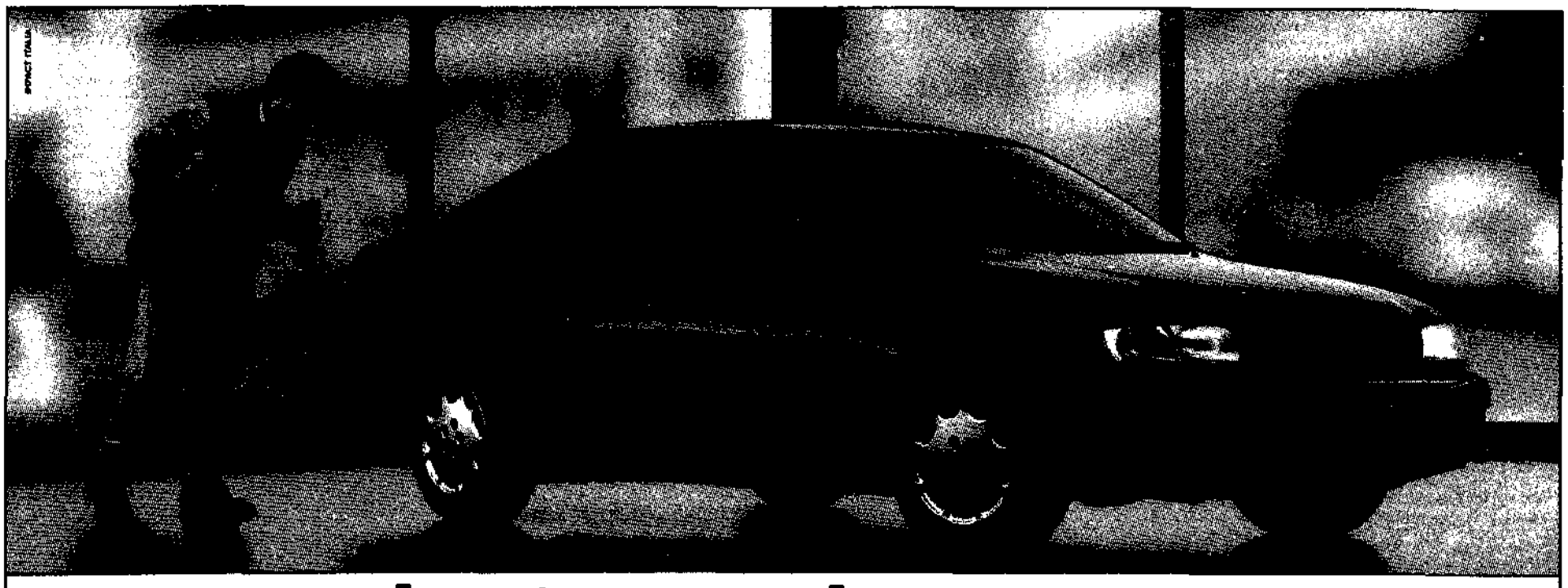
Nella bella sala di casa siamo partiti nei nostri assaggi con 2 bianchi, il primo è il *Ronce di Juri*, secco, molto elegante, dal colore brillante, adatto come aperitivo; decisamente più importante lo *Chardonnay '93*, vino di grande pregio con forte potenzialità evolutiva, ampio, avvolgente, raffinato. Con i bianchi ci siamo fermati qui, anche se è noto che il Friuli ha nei bianchi una forte leadership nazionale, per questa ragione abbiamo preferito dedicare una maggiore attenzione ai rossi.

Il *Pinot Nero '92* dal vigneto Montscelapade, fine, asciutto e secondo noi ancora da rivedere dopo un ulteriore invecchiamento, quando potrà dare ancora più finezza ed eleganza, i 2 *Refoschi* – il tipo più tradizionale del '94 ha piglio tranquillo, mentre il secondo, barricato del *Peduncolo Rosso*, è decisamente più aggressivo.

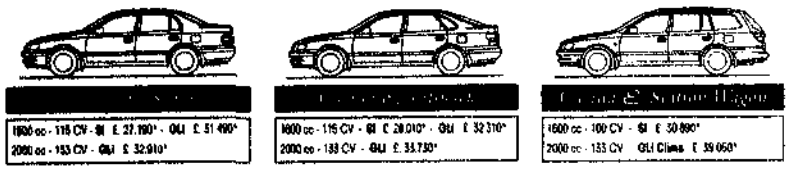
Ed eccoci alle chicche, il *Pignolo '92*, antico e riscoperto vitigno autoctono è un vino incredibile, dal gusto molto profumato, delicato e rigoroso allo stesso tempo; il *Tazzelenghe* è probabilmente un vitigno che ha origine proprio a Buttrio, molto forte, forse marcatamente vistoso, dice bene il suo nome in italiano «taglialingua». Noi preferiamo di gran lunga il *Montsclapade '92*, un grande vino, di notevole struttura, caldo con retrogusto amarognolo che lascia in bocca profumi di melograno e more mature. I Dorigo insomma meritano una visita anche perché i loro vini hanno costi decisamente onesti in rapporto all'eccellente qualità dei prodotti: dalle 10 alle 22.000 lire, escluso il Pignolo.

Rosa e Girolamo Dorigo - v. del Pozzo 3 Buttrio (Ud) - tel. 0432 / 674.268.

[Cosimo Torlo]



Toyota Carina E. La qualità è una valuta forte.



In un mercato dove tutto perde valore, Toyota Carina E rappresenta una rara eccezione. Concepita per offrirvi il massimo dal punto di vista tecnologico, Toyota Carina E è l'auto pensata per garantirvi una affidabilità che non ha timore del tempo, come testimonia il prestigioso riconoscimento ricevuto dal TÜV, l'ente tedesco che certifica la qualità dei prodotti. Un'ampia gamma, abitabilità superiore, brillanti motori 16 valvole da 1.6 litri e 2.0 litri, ABS di serie nelle versioni GLi, dotazioni complete e una garanzia di tre anni (o fino a 100.000 Km.) fanno di Toyota Carina E l'auto di chi sa scegliere. Toyota Carina E: un valore che dura nel tempo.

TOYOTA
Idee guida.

167-011555 Per informazioni sulla rete dei Concessionari Toyota, telefonate al Numero Verde 167-011555